

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N.1-2 GENNAIO-FEBBRAIO 2012 • ANNO LXVI • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.-SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-70%-C/RM/DCB-ROMA

Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana, che si costruisce nella solidarietà sulla base dei fondamentali valori della giustizia e della pace.

(Caritas in veritate, n. 54)



CRISTIANI IN EUROPA

UN CANTO CHE MANCA

Non è forse vero che l'Occidente, i Paesi centrali del cristianesimo sono stanchi della loro fede e, annoiati della propria storia e cultura (...)?".

La domanda di Benedetto XVI, ripresa dall'omelia del 21 aprile scorso, si riaffaccia oggi a un tornante difficile della storia comune europea.

Non è estranea alle gravi questioni economiche che tengono con il fiato sospeso e alimentano un'incertezza che da tempo scava come un tarlo nella vita personale e sociale degli europei.

Non a caso psicologi e sociologi segnalano una crescita di amarezza, di depressione, di smarrimento. La spirale della sfiducia e della non speranza, aggiungono, sta risucchiando uomini e donne di diverse generazioni.

Per altri motivi la stanchezza e la noia hanno varcato o stanno varcando la soglia di molte case.

Uno scenario certamente troppo fosco ma che interroga la coscienza.

Quali risposte?

Qualcuno può ancora indicare la via della bellezza e della bontà della vita?

Il cristiano, in particolare, è ancora capace di "fare la differenza" tra la speranza e la non speranza e di comunicarla non tanto con i concetti quanto con il linguaggio dei giorni?

Come rendere comprensibile il messaggio del Vangelo in un rincorrersi vertiginoso di annunci che, nello stesso luogo e nello stesso tempo, vengono da culture e religioni diverse?

Di fronte a tanta complessità il cristianesimo, dice qualcuno, non ha più la forza di reggere, di stare in piedi.

È incamminato sul viale del tramonto, si sta chiudendo il capitolo di una grande storia.

Tutto è cambiato, mentre il cristianesimo è rimasto fermo.

Con la domanda sulla stanchezza e sulla noia, Benedetto XVI coglie questo pensiero crepuscolare, ne inverte la direzione e lo rilancia all'Occidente per scuoterlo.

Nessuno scoraggiamento o resa di fronte alla complessità.

In un tempo di grave crisi, non solo



economica, i cristiani sono chiamati a dire le ragioni della speranza che è in loro con un supplemento di dolcezza, rispetto e retta coscienza.

Con un linguaggio in cui anche il sacrificio, necessario per raggiungere il bene comune, prende il sapore del dono, della condivisione, del futuro.

L'annuncio del Vangelo della speranza, che in termini assai poco giornalistici si definisce nuova evangelizzazione, è atteso.

Un'attesa che non viene detta ma che è percepibile perfino nelle parole, nei progetti e nelle scelte della politica.

Il cristiano, allenato a leggere i segni dei tempi, dovrebbe prenderne atto con un supplemento di responsabilità e con un deciso distacco dai cori dello scetticismo, della paura, del piccolo cabotaggio.

Il richiamo, quest'anno, può essere riassunto nel canto umilissimo e straordinario del Magnificat.

A questo Occidente che appare stanco e annoiato manca il Magnificat.

Forse anche la nuova evangelizzazione si riassume nel canto di una giovane donna che ha accolto la Parola, ha custodito la Parola, ha comunicato la Parola.

Immagine che appare assai lontana dalla realtà, dalle questioni sociali, economiche e culturali che giustamente riempiono i giornali e animano i discorsi della gente.

Pensieri che sembrano totalmente fuori dalla storia eppure in quella notte il Pensiero, che si è fatto creatura fragilissima, ha cambiato la direzione della storia.

Paolo Bustaffa

Magnificat, per la vita che mi dai come dono, perché fai di me un costruttore del tuo Regno.

Magnificat, per la mia fede e i miei ideali, per chi non crede e cerca ancora.

Magnificat, per i miei peccati che tu perdoni, per le mie debolezze che guarisci.

Magnificat, per chi cade e si rialza, per chi muore e risorge.

Magnificat, per chi ha fame e sete di giustizia, per chi si impegna a cambiare il mondo.

Magnificat, per chi ha coraggio e non cede, per le mie paure che tu dissolvi.

Magnificat, perché non mi lasci tranquillo e mi chiami a grandi cose.

RIFLESSIONI

Far fruttare i propri talenti

La parabola dei talenti presenta un'interessante riflessione su come l'uomo, con il suo lavoro, può realizzare su di sé il disegno del Padre. Il contesto della parabola è quello del mondo degli affari, dove un uomo molto ricco consegna ai suoi funzionari (letteralmente "servi"), prima di partire, un enorme patrimonio. I beni non li dà in custodia ma li consegna, trasferendo ai suoi funzionari pieni poteri su di essi.

Ognuno riceve secondo la capacità che gli è propria: cinque talenti, due, uno. L'uomo pertanto affida loro una grandissima fortuna, fidandosi solo delle loro capacità, senza pretendere alcun tipo di garanzia. I primi due si mettono immediatamente al lavoro, ci tengono a far fruttare il dono ricevuto dal momento che considerano gli affari del padrone come propri. Chi ha ricevuto cinque talenti li impiega e ne ricava altre cinque, guadagnando la stessa quantità di denaro ricevuta. Così agisce anche colui che ha ricevuto i due talenti. Poco importa la somma ricevuta, ciò che conta è l'aver fatto fruttare il dono ricevuto. Entrambi si sentono realizzati, si riconoscono come uguali nella diversità.

A differenza dei primi due, il terzo funzionario seppellisce il talento perché non lo ritiene suo, ma del suo padrone. Secondo il diritto rabbinico chi sotterrava il denaro, che gli era stato affidato, non era tenuto alla restituzione o al risarcimento in caso di furto (B.M. 42a). Ma il fatto in sé di mettere sotto terra il bene ricevuto ricorda la morte con i suoi rituali. Seppellendo il talento seppellisce se stesso. L'incontro del padrone con i suoi funzionari avrà risvolti diversi. Quando incontra il primo di essi, costui gli presenta i talenti ricevuti più altri cinque guadagnati, dimostrando come ha saputo usare il dono ricevuto. A questo punto della parabola si presenta un paradosso: i cinque talenti (circa 150 chilogrammi d'oro) vengono ritenuti "poco" dal padrone che, non solo lascia il funzionario in possesso dei cinque talenti guadagnati e dei cinque che gli aveva affidato, ma lo invita a prendere parte al suo averi. Al secondo funzionario, il padrone concede la stessa ricompensa del primo, anche se il numero dei talenti ricevuti e guadagnati sono differenti. Non conta la quantità, ma l'impegno di aver fatto produrre ciò



TU MI CONOSCI

“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggio e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo”.

(Sal 138 (139), 1-3a)

Indossi ogni giorno una maschera diversa e ti rilasci facili certificati di buona condotta da esibire davanti agli altri, moltiplicando i discorsi che riguardano te e le tue cose.

Dimentichi che c'è solo un modo vero di parlare di sé: con Dio e con se stessi; così come c'è una sola possibilità di ascoltare discorsi veri su se stessi: davanti a Dio e alla propria coscienza. Ogni altro discorso sa troppo spesso di favola e fantasia, rivela solo una piccola parte di verità, mette in giro falsi neppure pregevoli. Solleticano la tua vanità le parole compiacenti che si moltiplicano sulla bocca di chi non può comunque conoscerti per ciò che sei nel profondo del tuo essere. Sosta solo per un attimo a parlare con Dio per trovare la verità che ricerchi. E, se ti accorgi di avere venduto immagini che non corrispondono al vero, ringrazia per avere scoperto davanti a Lui il tuo vero volto. Non temere un giudizio; attendi soltanto che ti dica su quale cammino devi porre i tuoi passi per un domani di verità.

che era stato donato secondo le proprie capacità. Il secondo funzionario entra anche lui a far parte dei beni del signore, della sua gioia. È finita la distinzione tra servi e padroni, ora tutti sono signori (cf Gv 15,15). Ciò che veramente conta è diventare ed essere signori attraverso quel che si è ricevuto, sia esso molto o poco. I tratti del protagonista della parabola sono di un signore straordinariamente generoso, che non solo regala i talenti affidati e quelli guadagnati ai suoi funzionari, ma addirittura li fa parte di tutto il suo capitale. Nonostante questo, l'ultimo funzionario ha un'immagine diversa del suo padrone, lo ritiene una persona avida e crudele che miete e raccoglie dove non ha seminato.

L'insegnamento della parabola è che una falsa immagine di Dio può bloccare il processo di crescita della persona che, per paura di commettere errori, non rischia e quindi non fruttifica i doni ricevuti. Il timore viene rimproverato in quanto paralizza la crescita dell'uomo. A quanti invece fanno fruttare i doni ricevuti, viene aumentata la capacità di produrre in una misura che non è dovuta allo sforzo dell'uomo, ma alla generosità del Signore. La parabola dei talenti rappresenta il passaggio tra il lavoro del servo e la sovranità del padrone. Un ponte dalla condizione umana alla gioia divina, in quanto il desiderio di Dio è che l'altro possa accedere a quello che egli è, partecipando alla sua gioia (Gv 15,11).

A cura di don Francesco Poli,
Consul. eccl. naz. Api-Colf (4^a parte-Fine)

Aimone Gelardi

IMMIGRAZIONE

A Bari, in festa con le comunità straniere



La Migrantes diocesana di Bari ha invitato i rappresentanti delle diverse comunità straniere presenti sul territorio a preparare uno dei più significativi appuntamenti annuali di condivisione, celebrazione e festa. Quest'anno mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari, ha voluto incontrare tutte le comunità, invitandole in prima persona, tramite una lettera. Tutte quelle che hanno accolto l'invito si sono preparate al meglio, per poter partecipare attivamente all'incontro, con gioia e speranza.

L'evento si è svolto con grande serenità e condivisione, dal primo incontro preparatorio fino alla chiusura dell'evento, con la celebrazione eucaristica, vissuta come momento di comunione tra i diversi popoli.

Non potevo trovare occasione migliore per visitare la sede provinciale Api-Colf di Bari, che attualmente è situata presso la struttura delle Religiose di Maria Immacolata. Il soggiorno, seppur brevissimo, è stato molto intenso, scandito dai ritmi preparatori all'evento della Giornata Mondiale dell'immigrazione, che ha impegnato attivamente la piccola comunità, nella quale sono stata accolta calorosamente in un clima armonioso e familiare. Questo incontro, come espe-

rienza personale di cammino associativo, ha messo in luce due aspetti importanti e significativi: l'ampliamento della conoscenza e approfondimento delle diverse sedi Api-Colf presenti sul territorio nazionale per una condivisione degli ideali associativi e organizzativi; un'ulteriore consapevolezza del contesto sociale e territoriale su cui l'associazione spende impegno e professionalità.

Un'esperienza significativa, che ha messo al centro del dibattito la pluralità dei bisogni di una società sempre più in movimento. Per l'occasione erano rappresentate oltre 25 nazionalità, riunite insieme per condividere esperienze, vissuti, bisogni ed emozioni. Un salto nella multiculturalità, ritmato dalla musica e dalla danza delle diverse culture, con una straordinaria ricchezza di suoni e di colori.

Questa giornata ha dimostrato come la musica e la danza siano spesso elementi centrali e fondamentali e caratteristici della cultura di ogni popolo. Nella parte conclusiva dell'incontro, oltre agli interventi programmati dei rappresentanti dei vari gruppi, si è dato spazio ad un dibattito aperto che ha coinvolto tutti i partecipanti. E' emersa la grande necessità di impegno sul tema 'immigrazione': dall'accoglienza al lavoro, dal rispetto alla dignità della persona, al di là del luogo o

del Paese di provenienza. Temi dai quali non si può prescindere, sia come impegno associativo sia come persone che offrono ed esigono rispetto. Buon lavoro a tutti noi!

*Antonia Paoluzzi
Presidente Nazionale*



LAVORO

I giovani in gioco

Alcuni esperti ci dicono che la fine accertata del liberalismo, come l'abbiamo conosciuto negli anni Settanta e Novanta del secolo scorso, ci consegna un mondo spaccato in due. Paesi che non crescono più, se non nel numero dei disoccupati, e Paesi che crescono troppo, ma a prezzi altissimi in termini di riconoscimento dei diritti fondamentali, di tutela dell'ambiente e di crescenti povertà.

Di chi la responsabilità? Di una politica inadeguata, di un sistema culturale arretrato? E se fossero i giovani a dover fare "mea culpa"? La crisi del lavoro della generazione dei venti - trentenni, come indica l'ultimo rapporto Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) vede insieme una miscela esplosiva: precarietà, disoccupazione elevata, crescente inattività. Questa situazione si traduce in un crescente disagio: timore dei rischi sociali legati alla carenza di lavoro, salari oggettivamente insufficienti per un progetto di vita, sfiducia nel sistema politico e economico. Non è facile per un giovane trovare qualcosa più che un impiego part-time o a tempo determinato.

Come se non bastasse, accanto a queste urgenti questioni che assumono il profilo di una difficile sfida, se ne affaccia un'altra non meno insidiosa per la costruzione dell'identità personale e professionale del giovane. Il concetto di flessibilità richiama infatti interrogativi cruciali nel rapporto tra lavoro e costruzione dell'identità personale. I giovani nel tempo di transizione dalla scuola al lavoro sperimentano intrecci tra lavoro, quasi lavoro e disoccupazione. Essi sperimentano l'incertezza nel campo su cui giocano la partita della vita, spesso disorientati e lasciati soli nella ricerca del lavoro, nelle scelte e nell'individuazione della meta.

Di quali giovani stiamo parlando? Per rispondere dobbiamo guardarci intorno. Il mondo è cambiato: gli esperti della modernità ci dicono che siamo passati da destino a scelta. Una volta si era come predestinati: se uno nasceva in un paesino, probabilmente moriva lì (destino). Invece, nell'oggi della globalizzazione, ci sono diverse possibilità (scelta). Così, passare da destino a scelta è una cosa intrigante, ma contemporaneamente è anche fonte di inquietudini. La flessibilità e la mobilità offrono grandi



possibilità ai giovani, certamente più che nel passato, solo che queste opportunità aumentano per alcuni, ma i più fragili, i meno protetti sono a rischio. Per alcuni giovani questi rapidi cambiamenti e trasformazioni, significano un sostanziale indebolimento delle stesse ragioni per le quali vivere.

Altro segnale di una crescente inquietudine sta nel senso di insicurezza che si diffonde tra le persone, e anche tra i giovani, di fronte ad una violenza diffusa. Violenza che abita sempre più la vita quotidiana. Di fronte a tutto ciò mi interrogo se esistono o se stiamo lavorando per costruire le condizioni culturali e sociali per lo sviluppo di identità capaci di affrontare questo nostro tempo, un mondo che mette alla prova anche noi, nella nostra capacità di dare e trovare il senso delle cose.

La transizione nella costruzione del progetto di lavoro e dell'identità personale e professionale sono un doppio appuntamento che attende sia i giovani di questa "generazione tradita" che gli adulti. In un tempo in

cui il lavoro cambia e ci cambia e il cambiamento ci attraversa, è compito di ciascuno riuscire a dare un senso rispetto al disorientamento che ogni mattina in qualche modo ci prende. Per chi, come la Chiesa, fa della "sfida educativa" una priorità, punto di partenza sarà il riconoscere l'uomo nella sua interezza e il coraggio di testimoniare ai giovani impegnati a giocare nella partita della vita.

FP

"I valori sono il nucleo dell'identità, nella loro individualità ma soprattutto nella declinazione dell'insieme."

Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti

Articolo 41

I lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie hanno il diritto di prendere parte agli affari pubblici dei loro Stati di origine, di votare e di essere eletti nel corso di elezioni organizzati da questo Stato, in maniera conforme alla sua legislazione.

Gli Stati interessati devono, in caso di bisogno e in maniera conforme alla propria legislazione, facilitare l'esercizio di questi diritti.

Articolo 42

Gli Stati parte prevedono l'allestimento di procedure o di istituzioni destinate a permettere di tenere conto, tanto nel lo Stato di origine che nello Stato di impiego, dei bisogni, aspirazioni ed obblighi particolari dei lavoratori migranti e i membri della loro famiglia, e nel caso, la possibilità per i lavoratori migranti e i membri della loro famiglia di avere loro rappresentanti liberamente scelti in queste istituzioni.

Gli Stati di impiego facilitano, in maniera conforme alla loro legislazione nazionale, la consultazione o la partecipazione dei lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia alle decisioni concernenti la vita e l'amministrazione delle comunità locali. I lavoratori migranti possono godere dei diritti politici nello Stato di impiego, se questo Stato nell'esercizio della propria sovranità accorda loro tali diritti.

Articolo 43

I lavoratori migranti beneficiano della parità di trattamento con i cittadini dello Stato di impiego, per quel che concerne:

L'accesso alle istituzioni e ai servizi educativi, senza riserve di condizioni di ammissione e altre prescrizioni fissate dalle istituzioni e servizi competenti;

L'accesso ai servizi di orientamento professionale e di collocamento.

L'accesso alle facilitazioni e istituzioni di formazione professionale e di riqualificazione;

l'accesso all'alloggio, ivi compresi i programmi sociali alloggiativi, e la protezione contro lo sfruttamento in materia di affitti;

L'accesso ai servizi sociali e sanitari, con riserva che le condizioni per avere il diritto

di beneficiare dei diversi programmi siano rispettate;

L'accesso alle cooperative ed alle imprese autogestite, senza che il loro status di migranti si trovi ad essere modificato e con riserva in caso di regole e regolamenti degli organi competenti;

L'accesso e la partecipazione alla vita culturale;

Gli Stati parte si adoperano per creare le condizioni che permettano di assicurare l'uguaglianza effettiva di trattamento dei migranti lavoratori in vista di permettere loro di godere dei diritti menzionati al paragrafo 1 del presente articolo, ogni volta che le condizioni poste alla loro autorizzazione di soggiorno dallo Stato di impiego rispondono alle prescrizioni in merito. Gli Stati di impiego non impediscono ai datori dei lavoratori migranti di creare degli alloggi o dei servizi sociali o culturali loro rivolti. Con riserva dell'articolo 70 della presente Convenzione, uno Stato di impiego può subordinare la messa in opera di detti servizi alle condizioni applicate in materia nel detto Stato.

Articolo 44

Gli Stati parte, riconoscendo che la famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società e dello Stato, prendono le misure appropriate per assicurare la protezione dell'unità della famiglia del lavoratore migrante.

Gli Stati parte prendono le misure che ritengono appropriate e che ricadono nella loro competenza per facilitare la riunione dei lavoratori migranti con il loro congiunto o con le persone aventi con loro tali relazioni che, in virtù della legge applicabile, producono degli effetti equivalenti al matrimonio, oltre che con i loro bambini a carico minori e non coniugati.

Per ragioni umanitarie, gli Stati di impiego prevedono favorevolmente di accordare l'uguaglianza di trattamento, alle condizioni previste al paragrafo 2 del presente articolo, agli altri membri della famiglia del lavoratore migrante.

Articolo 45

I membri della famiglia dei lavoratori migranti beneficiano, nello Stato di impiego,

della parità di trattamento con i nazionali di tale Stato per quel che concerne:

L'accesso alle istituzioni e ai servizi educativi, con riserva delle condizioni di ammissione e altre prescrizioni fissate dalle istituzioni e servizi di competenza;

L'accesso alle istituzioni e servizi di orientamento e di formazione professionale, con riserva che le condizioni per partecparvi siano soddisfatte;

L'accesso ai servizi sociali e sanitari, con riserva che le condizioni richieste per beneficiare dei diversi programmi siano soddisfatte;

L'accesso e la partecipazione alla vita culturale

Gli Stati di impiego conducono, ne caso dovuto in collaborazione con il paese di origine, una politica che mira a facilitare l'integrazione dei bambini dei lavoratori migranti nel sistema di educazione locale, in particolare per quel che concerne l'insegnamento della lingua locale.

Gli Stati di impiego si sforzano di facilitare l'insegnamento ai bambini dei lavoratori migranti della loro lingua madre e della loro cultura e, a questo riguardo, gli Stati di origine collaborano ogni volta secondo i bisogni.

Gli Stati di impiego possono assicurare dei programmi speciali di insegnamento nella lingua madre dei bambini dei lavoratori migranti, nel caso in collaborazione con gli Stati d'origine.

Articolo 46

I lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie, con riserva della legislazione applicabile negli Stati interessati, oltre che degli accordi internazionali in materia e degli obblighi incombenti allo Stato interessato del fatto di loro appartenenza a delle unioni doganali, beneficiano di una esenzione dei diritti e delle tasse di importazione e di esportazione per i loro beni personali nonché di portare con sé il materiale necessario all'esercizio dell'attività remunerata motivandone l'ammissione nello Stato di impiego :

Al momento della partenza dallo Stato di origine o dello Stato di residenza abituale; Al momento dell'ammissione iniziale nello Stato di impiego;

LAVORO

dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie

Al momento della partenza definitiva dallo Stato di impiego;

Al momento del ritorno definitivo nello Stato di origine o nello Stato di residenza abituale

Articolo 47

I lavoratori migranti hanno il diritto di trasferire i loro guadagni e risparmi, in particolare i fondi necessari al mantenimento della loro famiglia, dallo Stato di impiego a quello di origine o ad ogni altro Stato. Questi spostamenti vengono operati conformemente alle procedure stabilite dalla legislazione applicabile dallo Stato competente e conformemente agli accordi internazionali vigenti.

Gli Stati competenti prendono le misure appropriate per facilitare questi spostamenti

Articolo 48

Senza pregiudicare gli accordi vigenti riguardanti la doppia imposizione, per le rimesse nello Stato di impiego, i lavoratori migranti e i membri della loro famiglia: Non sono soggetti ad imposte, diritti o tasse in maniera tale che siano più elevate o più onerose di quelle che sono richieste ai nazionali in una situazione analoga; Beneficiano della riduzione o esenzione di imposte del caso, di qualunque tipo, e di tutti gli sgravi fiscali accordati ai nazionali in una situazione analoga, ivi comprese le deduzioni per i parenti a carico.

Gli Stati parte si sforzano di adottare delle misure appropriate miranti ad evitare la doppia imposizione sulle rimesse e i risparmi dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

Articolo 49

Quando dei permessi di soggiorno e di lavoro distinti sono richiesti dalla legislazione nazionale, lo Stato di impiego rilascia, al lavoratore migrante una autorizzazione di soggiorno per una durata almeno uguale a quella del suo permesso di lavoro.

I lavoratori migranti che, nello Stato di impiego, sono autorizzati a scegliere liberamente la loro attività remunerata non vengono considerati come versanti in situazione irregolare e non perdono il loro permesso di soggiorno per il solo fatto che la loro at-



tività remunerata cessa prima della scadenza del loro permesso di lavoro o autorizzazione analoga.

Allo scopo di lasciare ai lavoratori migranti indicati nel paragrafo 2 del presente articolo sufficientemente tempo per trovare un'altra attività remunerata, il permesso di soggiorno non viene loro ritirato, almeno per il periodo nel quale possono avere diritto a indennità di disoccupazione.

Articolo 50

In caso di decesso di un lavoratore migrante o di dissoluzione del suo matrimonio, lo Stato di impiego prevede favorevolmente di accordare ai membri della famiglia di detto lavoratore migrante che risiedono in tale Stato nel quadro del nucleo familiare l'autorizzazione di dimorarvi; lo Stato di impiego tiene conto della durata della loro residenza in quello Stato.

I membri della famiglia ai quali tale autorizzazione non viene accordata disporranno prima della loro partenza di un lasso di tempo ragionevole per loro permettere di regolare i propri affari nello Stato di impiego.

Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 del presente articolo non saranno interpretate come lesive dei diritti al soggiorno e al lavoro che vengono altrimenti accordati ai suddetti membri della famiglia dalla legi-

slazione dello Stato di impiego o dai trattati bilaterali o multilaterali applicabili a questo Stato.

Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie Adottata dall'Assemblea Generale nella sua risoluzione 45/158 del 18 dicembre 1990.

Articolo 51

I lavoratori migranti che, nello Stato di impiego, non siano autorizzati a scegliere liberamente la loro attività remunerata non vengono considerati come trovantisi in condizioni irregolari né perdono il loro permesso di soggiorno per il semplice fatto che la loro attività remunerata abbia fine prima della scadenza del loro permesso di lavoro, salvo nel caso che il permesso di soggiorno sia espressamente subordinato all'attività remunerata specifica per la quale il lavoratore sia stato ammesso nello Stato di impiego. Questi lavoratori migranti hanno il diritto di cercare un altro impiego, di partecipare a dei programmi di interesse pubblico e di seguire dei tirocini di riqualificazione durante il periodo residuo di validità del loro permesso di lavoro, con riserva delle condizioni e restrizioni specifiche nel permesso di lavoro.

(segue nel prossimo numero)

LAVORO

INPS - CIRCOLARE NUMERO 166 DEL 28-12-2011

OGGETTO:

D.L. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Determinazione presidenziale n. 75 del 30 luglio 2010 "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'Inps ai cittadini" e n. 277 del 24 giugno 2011 "Istanze e servizi - Presentazione telematica in via esclusiva - decorrenze". Conclusione del periodo transitorio per le modalità di presentazione della richiesta di Assegno per il Nucleo Familiare per i Lavoratori Domestici.

SOMMARIO:

1. Premessa
2. Presentazione telematica in via esclusiva. Entrata in vigore

1. Premessa

In attuazione delle determinazioni del Presidente dell'Istituto n. 75/2010, "Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini", recepita con circolare n. 169/2011 e n. 277/2011 "Istanze e servizi Inps - Presentazione telematica in via esclusiva - Decorrenze", in data 4 agosto 2011 è stata emanata la circolare n. 102 che ha disciplinato le nuove modalità di presentazione in via telematica della richiesta di Assegno per il Nucleo Familiare per i lavoratori domestici.

Nella citata circolare, al fine di rendere graduale il passaggio dalle modalità tradizionali alle nuove modalità telematiche, è stato, altresì, previsto un periodo transitorio, durante il quale è garantita la possibilità di presentare le domande in questione anche attraverso i canali tradizionali di trasmissione.

2. Presentazione telematica in via esclusiva - Entrata in vigore

Con la presente circolare si stabilisce, per le domande di Assegno al nucleo familiare per i lavoratori domestici, la conclusione del periodo transitorio e l'avvio del regime di presentazione telematica in via esclusiva a far data dall'1 gennaio 2012.

Quanto alle modalità per la presentazione telematica si rimanda alla circolare n. 102/2011, citata in premessa.



PERMESSI DI SOGGIORNO, CON IL CEDOLINO SI PUÒ LAVORARE

Il decreto "salva Italia" varato di recente dal governo Monti, sancisce una volta per tutte che chi attende il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno è a tutti gli effetti un immigrato regolare. Quindi può essere assunto come tutti gli altri cittadini stranieri che hanno un permesso valido.

Dal 2006, grazie a una direttiva dell'allora ministro dell'interno Giuliano Amato, si prova a dare valore al cosiddetto cedolino, la ricevuta che rimane per mesi nelle tasche di chi chiede un permesso di soggiorno o prova a rinnovarlo. Se gli uffici della pubblica amministrazione hanno imparato faticosamente a riconoscerla, non si può dire lo stesso per aziende e famiglie, che spesso dubitano di poter assumere chi ha un permesso scaduto.

A toglierle dall'imbarazzo arriva una modifica al testo Unico sull'immigrazione. È inserita nell'articolo 40 della nuova manovra economica, tra le misure dedicate alla "Riduzione degli adempimenti amministrativi per le imprese".

Nel testo definitivo firmato da Napolitano si legge che "in attesa del rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno il lavora-

tore straniero può legittimamente soggiornare nel territorio dello Stato e svolgere temporaneamente l'attività lavorativa". Questo vale "fino ad eventuale comunicazione dell'Autorità di pubblica sicurezza, da notificare anche al datore di lavoro, con l'indicazione dell'esistenza dei motivi ostativi al rilascio o al rinnovo del permesso di soggiorno".

Per usufruire di questa possibilità, il lavoratore deve aver chiesto il primo rilascio del permesso quando ha firmato il contratto di soggiorno oppure deve aver presentato domanda di rinnovo entro sessanta giorni dalla scadenza del documento. Naturalmente, per dimostrarlo, potrà esibire la ricevuta della richiesta, sulla quale è stampata la data.

Elvio Pasca

ASSUNZIONE DI LAVORATORI NON COMUNITARI REGOLARI, PROCEDURE PIÙ SEMPLICI

A partire dal 15 novembre 2011, tutti i datori di lavoro che assumono un lavoratore non comunitario regolarmente soggiornante in Italia non dovranno più compilare il "modello Q", ma assolveranno gli obblighi previsti dall'art. 36 bis del Regolamento di attuazione del Testo Unico sull'immigrazione inviando il modello "Unificato Lav" nei tempi previsti dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, ovvero entro le ore 24 del giorno antecedente all'assunzione.

È quanto chiarisce la nota ministeriale del 28 novembre 2011, prot. n. 4773, che identifica anche gli ambiti di applicazione più specifici di tale semplificazione, quali i rapporti di lavoro domestico e tutti quei rapporti "speciali" per i quali il legislatore ha previsto periodi diversi per la comunicazione di assunzione.

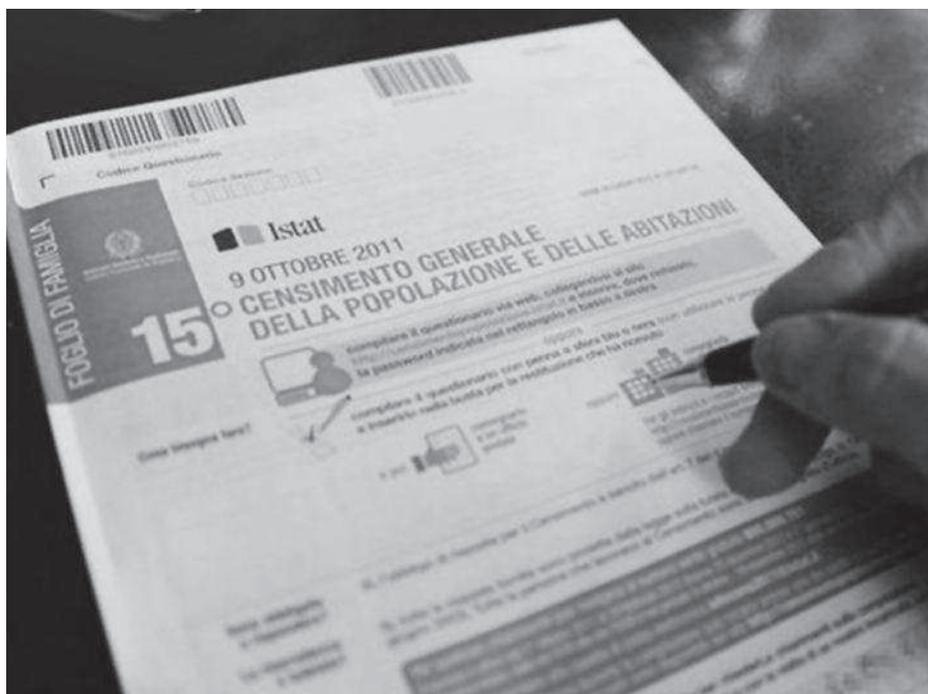
DATI ISTAT

Cogliere i segnali

Per l'Italia un futuro possibile si può iniziare a intravedere. Qualche previsione può essere avanzata per il prossimo periodo. Non si tratta di guardare nel vuoto e sognare ad occhi aperti, né di leggere il destino attraverso la sfera di cristallo. Per descrivere uno scenario abbastanza realistico è sufficiente partire dai dati della recente pubblicazioni dell'Annuario Istat, lasciando nel cassetto la retorica della crisi globale e le varie logiche del mercato o dell'incapacità della politica. Dalle statistiche riportate trovano conferma alcune tendenze strutturali che stanno iniziando a disegnare una nuova società italiana. Sicuramente si possono interpretare in vario modo, scegliamo allora di privilegiare il punto di vista dei soggetti piuttosto che quello delle istituzioni. Evidenziamo tre cambiamenti ormai stabili perché aprono questioni fondamentali, se davvero si vorrà investire sul bene comune del nostro Paese e dei suoi cittadini e non perdersi in chiacchiere ideologiche.

Un nuovo popolo. Il primo mutamento riguarda la struttura demografica. In Italia si incrociano tre dati: ci sono tanti anziani, "un residente ogni cinque ha più di 65 anni e gli ultra ottantenni sono ormai il 6%", dice l'Istat; cresce il numero dei cittadini immigrati, "gli stranieri residenti hanno superato quota 4,5 milioni e sono il 7,5% della popolazione totale", la stragrande maggioranza è tra i 18 e i 39 anni; sono molto pochi i nuovi nati, "il numero medio di figli per donna si attesta a 1,41" al di sotto del tasso di ricambio generazionale. Dal flusso demografico dei trend ricaviamo una prima indicazione: i giovani saranno sempre più multiculturali e multietnici, mentre avremo una popolazione anziana autoctona sempre più dipendente. Lavorare per una società integrata che accetta e accoglie le diversità diventa quindi un elemento fondativo se si vorrà alimentare la coesione sociale e disinnescare la crescita del sentimento d'insicurezza che potrà nascere tra le persone più anziane.

La debolezza della forza lavoro. Prendiamo la seconda tendenza dalle trasformazioni nel mondo della produzione. I dati dell'Annuario dicono che "l'attività industriale ha registrato un aumento del 6,5%" contemporaneamente diminuisce l'occupazione standard, quella permanente a tempo inde-



terminato: "Nel 2010 sono 22.872.000 gli occupati, 153.000 in meno dell'anno precedente" e salgono le percentuali delle persone disoccupate (8,7%) e degli inattivi (37,8%). Dalla combinazione delle rilevazioni risulta perciò l'aumento della produttività: ovvero le nostre aziende sono più efficienti e riescono a produrre di più impiegando meno personale. In termini tecnici c'è un surplus di offerta di manodopera in Italia.

Traiamo una seconda indicazione: le trasformazioni intervenute hanno colpito soprattutto la forza lavoro che è debole perché attraversata da una crisi identitaria, finché non si recupererà il senso del lavoro e la sua socialità, dati dalla combinazione del rapporto tra vita e lavoro e dalla relazione tra compito e frutto del proprio operato, i lavoratori non riusciranno a riconoscere le loro potenzialità.

L'espansione dei new media. L'ultima tendenza che sottolineiamo è la crescita degli internauti. Ormai il panorama dei social network e di Internet non è solo ad appannaggio delle giovani generazioni. Gli utilizzatori di Internet arrivano al 51,5% della popolazione e aumentano gli "internauti" tra gli ultrasessantacinquenni, dice l'Annuario. Si aggiunga poi che il telefono cellulare è presente nell'89,5% delle famiglie. L'espansione dell'hi-tech informatico segnala l'ultima no-

stra indicazione rispetto al futuro italiano. Siamo un popolo sempre più connesso, capace di mantenere rapporti con le altre persone ed estendere la cerchia delle proprie conoscenze. Inoltre si sta radicando una nuova socialità basata sui network della rete, di cui ancora non sappiamo molto, anche se possiamo intuirne qualche potenzialità. Basta vedere i risultati del recente successo sul referendum per l'acqua pubblica che è stato promosso e sostenuto soprattutto via web, coniugando presenza sul territorio e interazione telematica.

Andrea Casavecchia

*L'uomo si distrugge
con la politica senza principi.
L'uomo si distrugge
con la ricchezza senza lavoro.
L'uomo si distrugge
con l'intelligenza senza sapienza.
L'uomo si distrugge
con gli affari senza morale.
L'uomo si distrugge
con la scienza senza umanità.
L'uomo si distrugge
con la religiosità esteriore senza fede.
L'uomo si distrugge
con l'amore senza sacrificio.*

(Ghandi)

VITA ASSOCIATIVA

Dalle Province:

ROMA - Intervista ad Asia Rhina De Los Santos, presidente della sede provinciale di Roma.

Da quanto tempo collabora con l'Associazione?

“Sono tessera Api-Colf dal 1991, ma collaboro con l'ufficio di Via del Mortaro dal 1997, come Vice Presidente Nazionale, nominata dal Congresso. Nel corso del tempo ho prestato il mio servizio presso l'ufficio e presso il circolo dove venivano accolte le associate, soprattutto i primi anni, quando si registrava una buona affluenza”.

Come è cambiato lo stile di vita dei collaboratori familiari a Roma?

“Quando sono arrivata, nel 1989, il giovedì e la domenica ci riunivamo per il pranzo e facevamo una lunga passeggiata per la città. Oggi invece la situazione è diversa, ci siamo emancipate: alcune hanno la casa in affitto e i giorni di riposo li trascorrono con amici e familiari. Ciò è stato possibile grazie anche ad un alto tasso di ricongiungimenti familiari, che offrono la possibilità di dedicare alla propria famiglia tutto il tempo libero a disposizione”.

Negli ultimi anni ha registrato un cambiamento anche nel rapporto tra datore di lavoro e lavoratore?

“Purtroppo la situazione non è molto cambiata: il datore di lavoro vuole il massimo servizio e disponibilità con la minima spesa. E il lavoratore molte volte accetta senza conoscere fino in fondo i suoi diritti, che rivendica spesso solo al momento della liquidazione”.

Presso la sede provinciale di Roma quali servizi vengono offerti agli associati?

“Forniamo informazioni sul Contratto di lavoro; offriamo un servizio di collocamento, con la collaborazione del sindacato Federcolf, effettuiamo prospetti di liquidazione e, grazie alla presenza degli avvocati, forniamo consulenze legali. In collaborazione con l'altra sede romana, di Via Urbano II, offriamo assistenza per il disbrigo di pratiche burocratiche ri-



guardo permessi di soggiorno e richieste da inoltrare all'Inps. Fondamentale è anche la nostra opera di sensibilizzazione delle persone che si rivolgono ai nostri uffici, spiegando loro il valore del tesseramento: avere un buon numero di iscritti è importantissimo per poter avere spazio e far sentire la propria voce”.

Nel 2011, in occasione del Congresso nazionale, è stata nominata delegata del coordinamento nazionale per la promozione di incontri con gruppi di colf esteri. Quali attività svolge?

“Per organizzare incontri nelle diverse province solitamente inizio con il mio gruppo di appartenenza – Repubblica Dominicana - nella specifica città, considerandolo un punto di riferimento per l'accoglienza. Nello specifico, qui a Roma ho instaurato contatti con il gruppo dei francofoni, con i quali ci incontriamo una volta al mese per discutere e confrontarci sulle diverse situazioni lavorative e di vita quotidiana. A Napoli siamo andati a novembre con il nostro consulente legale per un incontro con altri gruppi. Siamo stati anche a Milano. Durante gli incontri abbiamo distribuito materiale informativo sul Contratto collettivo nazionale di lavoro e sulle procedure di regolarizzazione in Italia”.

Sede Provinciale Api-Colf ROMA
Via del Mortaro, 25

T. 06.69940319 – 06.69940358

F. 06.69190529

Mail: sedenazionaleapicolf@api-colf.it

Dal Lunedì al venerdì:

9,00-12,30 / 15,30-18,00

FIRENZE: - Nella sede provinciale API – Colf di Firenze ci siamo scambiati gli auguri di Natale e Buon 2012. La presidente provinciale Antonietta Ragosta ha accolto i numerosi partecipanti. Nel suo saluto iniziale ha ricordato l'impegno profuso dall'associazione a favore delle colf e assistenti familiari. Ha sottolineato la necessità di continuare nell'impegno associativo a favore della categoria, in particolare in questo momento di crisi economica e lavorativa. Con la presidente erano presenti anche i membri del Consiglio della città: Maria Iacomoni, Celestina Minocchi, Ester Molares e Ilenia Turek e il nuovo avvocato Federcolf Maria Pagano. Gradita sorpresa è stata la presenza del Consulente Ecclesiastico Nazionale don Francesco Poli, che ha guidato il momento di preghiera. “Il nuovo anno - ha detto don Poli -, ci porti il dono della pace. Con la presenza di Dio tra noi possiamo affrontare questo periodo difficile per la nostra società. Cerchiamo di svolgere il nostro lavoro con professionalità e cura”. Anche Mons. Fabrizio Porcinai, sacerdote fiorentino molto vicino all'associazione, ci ha fatto dono della sua presenza. Durante la festa sono stati eseguiti canti in lingue diverse, per finire con un allegro momento conviviale. Ottimi dolci, un bicchiere di spumante e un brindisi ci hanno fatto sentire proprio una bella famiglia. Abbiamo così augurato: “Buone feste a tutto il mondo”.

Antonietta Ragosta



ROMA: - Domenica 18 dicembre, nella sede provinciale di via del Mortaro, il parroco della chiesa di Santa Maria in Via, padre Umberto Scalabrini, ci ha rivolto un pensiero spirituale in occasione del Natale. L'incontro si è concluso con uno scambio di auguri e un piccolo rinfresco.

ECOLOGIA

Evviva il riciclo

Da questo numero del nostro giornale iniziamo un piccolo percorso di ecologia, per imparare a rispettare e tutelare l'ambiente che ci circonda. Ecco come riciclare i nostri "rifiuti".

Come si ricicla la carta

Il riciclaggio della carta è un settore specifico del riciclaggio dei rifiuti. Gli impieghi fondamentali della carta sono:

- supporto fisico per la scrittura e la stampa;
- materiale da imballaggio.

Si tratta di prodotti di uso universale, con indici crescenti di produzione e di domanda (il consumo pro-capite di carta e cartoni in Italia era stimato da MinAmbiente nel 2002 a 186 kg/abitante, a fronte della media UE di 203,7 kg/abitante), e il cui utilizzo ha a valle una forte e diffusa produzione di rifiuti.

Come tutti i rifiuti, la carta pone problemi di smaltimento. La carta è però un materiale riciclabile. Come il vetro, infatti, la carta recuperata può essere trattata e riutilizzata come materia prima per la produzione di nuova carta.

La trasformazione del rifiuto cartaceo (che

si definisce da carta macero) in materia prima necessita di varie fasi:

- raccolta e stoccaggio (in questa fase è particolarmente rilevante che le amministrazioni locali richiedano e organizzino la raccolta differenziata dei rifiuti);
 - selezione (per separare la fibra utilizzabile dai materiali spuri - spaghi, plastica, metalli - che normalmente sono incorporati nelle balle di carta da macero);
 - sbiancamento (per eliminare gli inchiostri).
- A questo punto del ciclo, la cellulosa contenuta nella carta-rifiuto è ritornata ad essere una materia prima, pronta a rientrare nel ciclo di produzione.

Sai come smaltire la carta?

Cosa inserire nei contenitori della carta

Cosa INSERIRE nel contenitore:

- Carta da pacchi
- Cartone ondulato
- Dépliants
- Libri
- Giornali
- Quaderni usati
- Riviste



- Scatole della pasta
- Scatole del riso
- Scatole dello zucchero
- Scatole delle scarpe
- Scatole dei piccoli elettrodomestici
- Sacchetti del pane
- Tetrapak (es. cartone del latte, dei succhi, del vino ecc.)

Cosa NON INSERIRE nel contenitore:

- La carta per alimenti sporca

Piegare le scatole di cartone, nei contenitori di raccolta, in modo tale da contenerne molte di più! Nel caso non si abbia il contenitore, legare la carta e i pacchetti con dello spago o inserirli in scatole di cartone con peso massimo di 10 Kg ciascuna, così che non si disperda al suolo.



VITA ASSOCIATIVA

TABELLE DEI MINIMI RETRIBUTIVI in vigore dal 1° Gennaio 2012

TABELLA A

LAVORATORI CONVIVENTI (valori mensili)

A	595,36	
AS	703,61	
B	757,73	
BS	811,85	
C	865,99	
CS	920,11	
D	1.082,48	+ indennità 160,07
DS	1.136,60	+ indennità 160,07

TABELLA B

LAVORATORI DI CUI ART. 15 2° COMMA (valori mensili)

B	541,24	
BS	568,30	
C	627,83	

TABELLA C

LAVORATORI NON CONVIVENTI (valori orari)

A	4,33	
AS	5,10	
B	5,42	
BS	5,74	
C	6,06	
CS	6,37	
D	7,36	
DS	7,68	

TABELLA D

ASSISTENZA NOTTURNA (valori mensili)

	AUTOSUFFICIENTI	NON AUTOSUFFICIENTI
BS	933,63	
CS		1.058,12
DS		1.307,10

TABELLA E

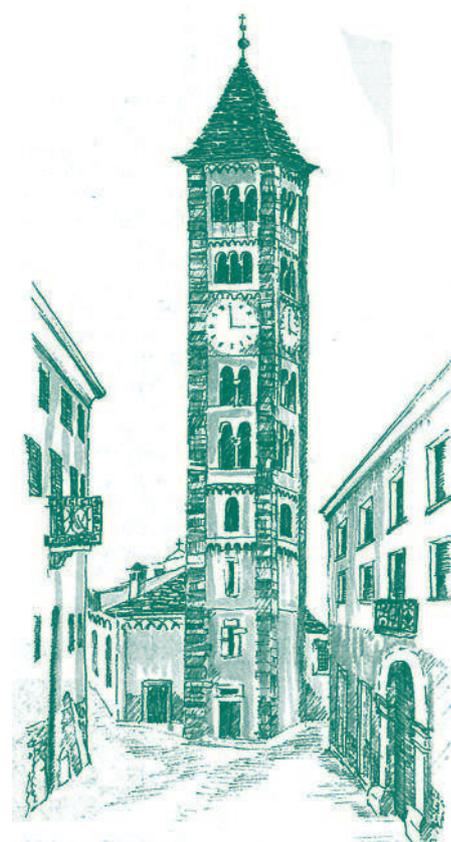
PRESENZA NOTTURNA (valori mensili)

LIV. UNICO	625,14	
------------	--------	--

TABELLA F

INDENNITÀ (valori giornalieri)

Pranzo e/o colazione	1,81	
Cena	1,81	
Alloggio	1,57	
Totale Vitto e Alloggio	5,19	



SOLIDARIETÀ 2011

- Carla Faccincani (RM) € 10,00
- Francesca Silipigni (RM) € 10,00
- Maria Chavez (RM) € 30,00
- Suor Paola Satta (RM) € 100,00
- Olida Mugnai (FI) € 20,00
- Gabriella Stevanato (VE) € 200,00
- Angela Vallesi (MC) € 30,00
- Cooperativa Capitolina F.A.I. (RM) € 40,00
- Api-Colf (VE) € 100,00

IMPEGNO
COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXVI • N. 1-2 • GENNAIO-FEBBRAIO 2012

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - C/RM/DCB - ROMA